

Stirpe, vicepresidente di Confindustria

«Attenti a non snaturare i buoni lavoro. Se no, meglio le urne»

L'altro nodo

«Tornare indietro sulle regole degli appalti produrrebbe nuova incertezza»

Giusto eliminare le distorsioni e nello stesso tempo evitare l'ennesimo referendum. Ma la funzione dei voucher deve restare

Evitare il referendum sui voucher va bene. Ma non a tutti i costi. Questa la posizione del vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali, Maurizio Stirpe.

Prima ancora di conoscere la posizione della Consulta, il ministro del Lavoro ha detto che i voucher vanno modificati.

«Per quanto ci riguarda i voucher sono uno strumento utile, hanno aiutato l'emersione del nero e non vanno certo cancellati».

Modificati? Quanto?

«Ecco, ora qui sta il punto. L'obiettivo deve essere eliminare le distorsioni nel loro utilizzo. Nello stesso tempo andrebbe evitato agli italiani l'ennesimo referendum».

Già ieri il segretario generale della Cgil Susanna Camusso ha alzato la posta. Dice che non bastano piccole modifiche.

«Attenzione: la funzione dei voucher deve rimanere. Meglio andare alle urne che snaturare questo strumento».

Il governo dovrebbe confrontarsi con le parti sociali prima di intervenire?

«Il confronto è sempre utile, noi ci siamo».

Avrebbe senso il ritorno ai voucher come erano nel 2003, quando vennero introdotti?

«Ci sono varie idee e proposte in campo. Al momento giusto si entrerà nel merito».

Dopo la bocciatura del quesito sull'articolo 18 la Cgil valuta il ricorso in Europa.

«Credo che la Consulta abbia riconosciuto la natura manipo-

lativa del quesito, quindi giustamente ne ha dichiarato l'inammissibilità. Ce lo aspettavamo. Ora sarebbe davvero il caso di chiudere qui la partita. Il Paese è rimasto fin troppo a lungo paralizzato dal dibattito sull'articolo 18».

Di cosa bisognerebbe parlare?

«Della quarta rivoluzione industriale, di politiche attive per chi perde il lavoro, di rappresentanza».

La campagna referendaria rischia di spaccare il sindacato e rallentare il confronto sul «Patto della fabbrica» auspicato da Confindustria?

«Spero di no. Certe questioni che riguardano la competitività del Paese possono essere affrontate in modo efficace solo se si lavora insieme per l'interesse comune».

Come spiegherete le vostre ragioni rispetto al referendum sugli appalti?

«Tornare indietro sulle regole sugli appalti produrrebbe nuova incertezza. E l'incertezza è proprio quello di cui le imprese non hanno bisogno».

C'è spazio per una mediazione che modifichi le regole ed eviti la consultazione?

«Credo che la questione possa essere risolta in sede legislativa evitando il ricorso al referendum».

La Cgil chiede che si renda nota la "classifica" delle aziende che usano i voucher.

«Più che puntare indice gli uni contro gli altri concentriamoci sulle soluzioni».

Rita Quéré

© RIPRODUZIONE RISERVATA

